

Sport

Sport in tv

CICLISMO: Giro Primavera Raitre, ore 16.00
IPPICA: Qualificazione Raitre, ore 15.40
SPORT: Tmc Sport Tmc, ore 19.45
AUTO: Rally '96 Italia1, ore 1.10

CAMPIONATO. Oggi Reiziger-Davids. Domani incontro Capello-Berlusconi

Milan, «operazione 16» col marchio d'Olanda

Nemmeno il tempo di gustare la gioia per il quindicesimo scudetto, che già il Milan lancia la nuova sfida. Oggi saranno presentati i due nuovi stranieri, gli olandesi Davids e Reiziger. E domani s'incontreranno Capello e Berlusconi.

DARIO CECARELLI

MILANO. Non c'erano dubbi: si ricomincia dall'Olanda. Smaltita la sbornia dei festeggiamenti, e asciugate le lacrime, il caterpillar Milan si rimette in moto. Non i giocatori, fermi fino a giovedì, ma la società che già da oggi presenta le new entry olandesi per la prossima stagione. Il centrocampista Edgar Davids e il difensore Michael Reiziger, i due giocatori dell'Ajax di Van Gaal, sono arrivati ieri pomeriggio a Milano per farsi conoscere oggi (alle 13) nella sede rossonera di via Turati. I due olandesi hanno preso alloggio in un noto albergo del centro. Oggi, prima delle conferenze stampa, verranno sottoposti alle rituali visite mediche. Fedele al suo assunto programmatico, il Milan è già nel futuro. Del resto, a differenza di molte altre società, la sua campagna acquisti l'ha praticamente finita quest'inverno quando, con il famoso blitz di gennaio, si accaparrò a costo zero (in sincronia con la sentenza Bosman) i due tulipanti più un'opzione per Patrick Kluyvert, l'attaccante che realizzò il gol con cui la squadra olandese batté il Milan nella finale di Vienna. Davids e Reiziger firmarono subito il loro consenso, mentre per Kluyvert

(sotto contratto ancora una stagione) l'accordo non andò oltre a una vaga opzione. Per l'attaccante, impegnato il 22 maggio nella finale contro la Juventus, il Milan tornerà a far pressing più avanti. Nel caso l'affare sfumasse, o venisse rinviato di un anno, i dirigenti rossoneri si metterebbero sulle piste di un attaccante di profondità in grado, quando è il caso, di sostituire Weah. Essendo poco praticabile l'ipotesi Casiraghi, si vagheggiano diversi nomi.

A caccia di Dugary

Uno che gira con una certa insistenza, forse perché il ricordo è ancora ben vivo, è quello di Christophe Dugary, il bomber del Bordeaux che fece vedere i sorci verdi alla difesa rossonera. Dei due arrivi di oggi, si sa già quasi tutto: Edgar Davids, centrocampista, nato il 13 marzo 1973 in Suriname, è un giocatore di grande movimento che unisce la qualità alla quantità. È uno dei tanti gioiellini cresciuti nel vivaio dell'Ajax. Dopo aver esordito nel 1991 è diventato uno dei punti di forza. Michael Reiziger, difensore, nato il 3 maggio 1973, rinforza il settore dopo la partenza di

Tassotti.

Arrivano i lancieri, ma la grande attesa è tutta ancora rivolta ai futuri destini di Fabio Capello, l'uomo dei quattro scudetti in cinque anni. Tutti i segnali lo danno in volo per Madrid, ma in questi casi, si sa, mai dire mai. Domani, come previsto, si dovrebbe incontrare con Berlusconi. Il luogo del rendez-vous dovrebbe essere Arcore, ma non è escluso qualche cambio di programma strada facendo. La nostra opinione, confortata anche da una chiara frase del tecnico («ho già deciso quello che farò da tanto tempo, ma a questo scudetto tenevo più che a tutti gli altri per un motivo di orgoglio, è una soddisfazione che volevo togliermi»), è che i giochi siano già stati fatti, e che quest'ultimo incontro, più formale che sostanziale, serva unicamente a rendere meno difficile la separazione (annunciata durante la festa sarebbe stato veramente imbarazzante).

Da tempo Berlusconi, poco gratificato dal pragmatico calcio di Capello, aveva maturato questa scelta. E non a caso Adriano Galliani, il suo braccio destro, ha poi sottoposto al tecnico un contratto-capestro condizionato da quelle famose clausole (rinnovo-solo-se vinci) che Capello a metà campionato giustamente giudicò «inaccettabili». Il problema di Berlusconi non è tanto quello di farsi convincere dal tecnico friulano (che aveva fiutato l'aria già dall'estate scorsa), ma bensì quello di trovare un'alternativa che lo convinca pienamente. Di Tabarez si è già detto tutto. Piace ma non troppo. Inoltre, cosa non indifferente, è anche un uomo di sinistra, e di una sinistra piuttosto estrema. Ma a parte questi aspetti di «contorno», la verità vera è

che Berlusconi avrebbe preferito una svolta totale, come quella di Velasco. Così si dovrà accontentare di Tabarez, magari cavandosele con un contratto annuale. Un'altra ipotesi, vagheggiata in questi giorni, sarebbe quella di ingaggiare Van Gaal, sotto contratto con l'Ajax fino al 1997. L'idea non sarebbe male considerando che, sotto l'effetto Bosman, il Milan diventerà una grande sezione staccata della squadra olandese. Per il momento, però, non sembra molto praticabile.

Il problema Capello

Il fatto che Capello abbia vinto tanto, e conquistato record a grappoli, non deve far pensare a una retromarcia di Berlusconi. Il presidente del Milan conosce perfettamente il valore del suo tecnico. E sa anche bene che, con tutti i diritti televisivi e pubblicitari che sono in ballo nella Champions League, un tecnico navigato come Capello gli farebbe da scudo protettivo. Ma Berlusconi, nel calcio, ha sempre praticato lo stesso metodo: l'allenatore che vince prima o poi va cambiato. Per tanti motivi: logorico, nuovi stimoli, voglia di rimescalar le carte. Difficile che Berlusconi cambi in 24 ore il suo modo di pensare. Se succedesse, Capello avrebbe realizzato il suo vero capolavoro.

Ieri, alla presentazione di una sua biografia, Maldini ha elogiato il suo tecnico: «Quando è arrivato al Milan, quasi tutti credevano che avrebbe fatto la comparsa. Io l'avevo conosciuto nelle giovanili, e sapevo che era un tipo tosto. La sua maggior qualità? A tutti, dal raccattapalle a Baresi, chiede il massimo. E quasi sempre lo ottiene».



Edgard Davids nuovo acquisto del Milan

Dusan Vranic/Ap

CALCIATORI

Sciopero: rinviata la decisione

MILANO. Sette giorni di tregua e poi - se non vi decidete a darci retta - torneremo ad incrociare le gambe. Questo, in pillole, quanto partorito ieri dal direttivo dell'Associazione italiana calciatori (Aic), presieduto dall'avvocato Sergio Campana con l'illustre presenza dei consiglieri Viali, Albertini e Zenga, tutti riuniti fra gli arredi e le moquette dell'Hotel Michelangelo. Salta dunque l'annuncio sciopero di domenica prossima - penultima di campionato - per dar tempo a Federcalcio e Lega di recepire senza ulteriori indugi le due principali richieste dell'Aic: azzerramento immediato e totale dei parametri (le cifre percepite dalle società che cedono un giocatore) e mantenimento dell'attuale limitazione per i calciatori extracomunitari (non più di due per squadra).

«Il nostro è un segnale chiaro - ha spiegato Campana - Vogliamo dare ancora una settimana di tempo a Figc e Lega visti i contatti in corso con il Governo. In particolare le società non in regola potrebbero avere la possibilità di diluire in un triennio gli ammortamenti relativi ai parametri dei giocatori in scadenza di contratto. Intendiamo, non è un problema che ci riguarda direttamente, tanto è vero che lunedì prossimo noi tireremo comunque le somme e decideremo se proclamare un nuovo sciopero per l'ultima di campionato».

Il tutto, tradotto dal forbito linguaggio dell'ex calciatore del Vicenza, significa che ormai si è alla stretta finale: o i vertici del calcio accolgono le richieste dei calciatori (innescate, lo ricordiamo, dagli sconquassi prodotti dalla sentenza Bosman) o il campionato si fermerà per la seconda volta il 12 maggio (il primo stop è avvenuto il 17 marzo).

Campana non ha mancato di distribuire bacchette: «Mentre ci sembra che il principio dell'azzerramento dei parametri sia stato ormai recepito, in questi giorni abbiamo assistito a delle incredibili manovre della Lega rafforzate dal colpevole silenzio della Federcalcio. In pratica si sta spingendo per una liberalizzazione completa pure nel settore dei giocatori extracomunitari, con le conseguenze che potete immaginare per i calciatori italiani».

Il leader dell'Aic ha anche aggiunto di non voler credere che si cerchi con manovre dilatorie di far saltare il confronto a campionato finito, distinguendo così l'arma dello sciopero. Ed al riguardo c'è da segnalare una voce clamorosa: qualora si arrivasse alla rottura, l'Aic potrebbe convincere i convocati in azzurro a disertare il lungo ritiro - due settimane a Milanello - che precederà i campionati europei. Insomma, lotta dura senza paura. □ M.V.

Trapattoni domani firma il contratto con il Bayern Monaco

Domani Giovanni Trapattoni firmerà il contratto biennale che lo riporterà alla guida del Bayern Monaco dall'inizio della prossima stagione. Lo assicurano i giornali tedeschi, che ieri sono stati prodighi di notizie e commenti sul ritorno del Trap in Germania. Alcuni importanti quotidiani, come la «Sueddeutsche Zeitung» e «Die Welt», hanno dedicato all'avvenimento addirittura gli editoriali, che in genere vengono riservati ai grandi eventi politici. «Benvenuto maestro, non vorrei essere però nei tuoi panni», titola la «Bild» un suo commento, specificando che «il Trap è un grande maestro e un esperto di calcio, ma un anno fa aveva fallito con il sesto posto e ora è condannato a vincere il titolo» (il Bayern è secondo in campionato, alle spalle del Borussia Dortmund, e quindi in corsa per aggiudicarsi il titolo). Trapattoni, 57 anni, è reduce da una fallimentare esperienza al Cagliari (esonerato): il Bayern gli offre così l'occasione per una bella rivincita. Il Trap non vuol sbagliare: si è già iscritto, per maggio, a un corso intensivo di tedesco.

Ajax-Juventus Biglietti solo per i privilegiati

Giallo biglietti per la finale di Champions League Ajax-Juventus, in programma a Roma il 22 maggio prossimo? Assolutamente no, garantisce la Federcalcio. Epperò, se non è un giallo, certo penalizza l'utente «normale». Favoriti, come al solito, Vip e «quelli» dell'ambiente. L'argomento è stato dibattuto ieri mattina nel corso della trasmissione «Radio anch'io», in onda su Radiouno. Il dato di partenza è di 67 mila biglietti. Di essi, 23 mila sono stati assegnati alla Juventus e 21 mila all'Ajax. I rimanenti 23 mila tagliandi sono così ripartiti: 7 mila alle 48 federazioni calcistiche dell'Uefa, 7 mila alla «Team» - l'agenzia che gestisce i rapporti con gli otto sponsor della finale -, 7 mila alla Federcalcio, al Coni e alle altre federazioni, 2 mila, infine, alla Roma. E fuori dal giro la Lazio perché la biglietteria viene assegnata dalla Federcalcio alternativamente alle due società capitaline e ora toccava alla Roma. Quanto ai 7 mila biglietti di stretta competenza, assicurano in Federcalcio che 4.500 sono stati richiesti dal Lega di Milano, mentre gli altri finiranno al Coni.

Il provocatore televisivo pronto a mettere a disposizione la sua immagine per la rinascita del club Chiambretti vuole fare il «presidente» del Toro

RONALDO PERGOLINI

ROMA. La sua vis dissacratoria non ha risparmiato nemmeno il calcio, ma i ricordi della curva e l'amore per il Toro non si dimenticano facilmente. «Certo i tempi del bandierone e delle trasferte sono passati, ma domenica -confessa Piero Chiambretti- quando la condanna del Torino è diventata ufficiale non nego che ho provato un brivido ed è stato in quel momento che ho deciso di fare qualcosa». Chiambretti, è vero che si sei autopromosso presidente? Presidente onorario per l'esattezza. Vorrei tranquillizzare subito i possibili interessati. Certo non posso essere io a trovare i 25 miliardi che Calleri vuole per cedere la società, né gli altri 25 che occorrono per gestirla. Non ho i soldi, ma come tifoso e uomo di comunicazione posso spendere la mia immagine per favorire l'interesse di quegli imprenditori che finora sono rimasti freddini di fronte alla

triste condizione in cui è precipitata la squadra. Di mio potrei metterci la disponibilità a girare gratuitamente uno spot per lanciare questa campagna di rinascita granata.

Tu fai da aprista, chi pensi che potrebbe seguirli?

Ma io spero di poter coinvolgere dei testimonial doc come gli ex miti torinisti Pulici, Dossena, Pecci, Agropoli e poi personaggi come Gianni Minà, Bruno Gambarotta...

Hal in mente anche un progetto per ricostruire il club granata?

Io penso ad un ritorno allo stadio Filadelfia, alla creazione di un azionariato popolare. Certo non delle dimensioni di quello del Real Madrid e del Barcellona, una cosa più piccola, più adatta alla struttura del Toro. Abituati a vederlo sempre sul filo dell'irrisione stupisce questo Chiambretti che con toni molli si parla del gap di immagine e di

comunicazione che il Torino ha sempre dovuto scontare. «Purtroppo questa squadra viene ricordata solo per le sue disgrazie, dalla sciagura di Superga alla tragedia di Gigi Meroni. Nemmeno con lo scudetto del '76 si riuscì a bucare il muro della comunicazione». Dice di essere diventato tifoso del Toro prima della nascita, ma quando ne pronuncia il nome si capisce che Meroni ha avuto un'importanza particolare. «La morte di quel genio di calcio mi passò vicinissima. L'incidente che gli costò la vita avvenne proprio a due passi da casa mia. Avevo dodici anni e quel dramma mi colpì profondamente. Amarezze, delusioni, tutti ma ci saranno anche momenti felici nella sua storia di tifoso?»

Beh, quel derby vinto per 4-0 con tre reti di Combin, poco dopo la morte di Meroni. Puoi immaginare la mia commozione.

Eri un tifoso esagitato, uno che allo stadio si faceva notare?

Non troppo, soprattutto ai cancelli

che evitavo accuratamente di oltrepassare: preferivo scavalcare il muretto per non pagare il biglietto. Sono andato anche diverse volte in trasferta, soprattutto nell'anno dello scudetto e ricordo ancora con terrore quella grande gabbia dove ci avevano rinchiusi allo stadio di Bergamo.

Ed ora la passione su che lunghezza d'onda viaggia?

Medie, ho imparato a sdrammatizzare il calcio e l'ho fatto anche in uno spettacolo televisivo, ma l'amore per la squadra rimane intatto.

Nemmeno la Juve riesce a far resuscitare antichi furori?

Ma una volta era l'odiatissima nemica, quando l'identificazione e la contrapposizione erano molto marcate. Ma ora che il calcio si è modificato non ha più senso. C'è un mercato che non conosce frontiere, figuriamoci quelle del tifoso. Certo poter battere la vecchia Signora la sempre piacere ma senza troppo astio.

AMICHEVOLE «PRO-BOSMAN»

Da Maradona a Cantona A settembre campioni in campo

PARIGI. Si giocherà quasi sicuramente a settembre l'amichevole in favore del giocatore belga Jean Marc Bosman, ormai famosissimo dopo aver provocato con il suo ricorso l'altrettanto nota sentenza della Corte Europea che ha rivoluzionato il mondo del calcio con la libera circolazione dei calciatori «stranieri» e l'azzerramento dei parametri.

La notizia dell'amichevole è stata confermata Philippe Piat, presidente del sindacato calciatori francese (Unfp) e vicepresidente di quello internazionale (Fifpro). «In occasione della cerimonia degli Oscar del calcio francese - ha detto Piat - ne abbiamo parlato con la federazione, con Canal Plus che dovrebbe trasmettere la partita e con l'avvocato di Bosman. L'orientamento è per settembre» L'Unfp invierà alla feder-

calcio francese la lista dei giocatori da convocare e sarà poi la federazione a intervenire con le sue consorelle straniere per chiedere che siano messi a disposizione. Ma sarà necessaria anche l'autorizzazione della Fifa e Piat ha precisato che «in caso di difficoltà sarà chiesto un arbitrato al tribunale di Parigi». In un primo tempo, la partita, a cui hanno assicurato la loro partecipazione sia Eric Cantona sia Diego Maradona, si sarebbe dovuta svolgere il 30 aprile a Lens tra una selezione europea e una sudamericana. Poi, a seguito di un contrattacco legato all'indisponibilità di Maradona, la Fifpro aveva chiesto un rinvio al 14 maggio. A questo punto, il consiglio della federazione francese ha voluto una «pausa di riflessione» sull'«opportunità di organizzare in territorio francese» la partita.

